

QUESTI RAGAZZI DIFFICILI IMPARANO

«È nata 17 anni fa presso il mio primo oratorio a Lambrate, Milano. E ospita adolescenti

INSIEME A NOI A DIVENTARE UOMINI

italiani e stranieri, migranti senza famiglia, tutti segnalati dal Tribunale per i Minorenni»



MOLTA ATTIVITÀ SPORTIVA

Il Gruppo Sportivo Kayros organizza numerose attività e annovera sia i ragazzi ospiti delle comunità, che quelli provenienti dal territorio. Qui, i giovani posano con don Claudio Burgio, il secondo da destra.



di **Stefano Bini**
L'Associazione Kayros nasce nel 2000 a Lambrate, quartiere periferico di Milano e al tempo non così modernizzato, per iniziativa di don Claudio Burgio e di persone e famiglie sensibili all'accoglienza di minori in difficoltà. Abbiamo incontrato proprio don Claudio, che ci ha raccontato il percorso di questa avventura in Kayros, dalla sua nascita fino agli ultimi sviluppi morali e strutturali. **Quando è nata la comunità Kayros?**

«È nata 17 anni fa, nel mio primo oratorio a Lambrate. Accoglieva minori italiani e stranieri, senza famiglia, migranti, segnalati dal Tribunale per i Minorenni, dai Servizi Sociali di riferimento e dalle forze dell'Ordine. Questi ragazzi venivano poi mandati nei vari centri d'accoglienza. Dopo l'ennesimo caso del Camerun, abbiamo deciso

di costruire qualcosa di più importante. Questi ragazzi, oltre al carcere, dovevano avere pene alternative. L'Oratorio Paolo VI, oltre a includere i ragazzi della comunità nelle proprie attività di gruppo, favorisce la nascita di una struttura di "famiglie amiche" disponibili al supporto delle situazioni in attenzione.

Oltre a te, chi fa parte dell'associazione in maniera attiva?
«Siamo molti collaboratori, tra cui Giuseppina Re, co-fondatrice dell'Associazione, che vive in comunità con i ragazzi. E poi ci sono tanti educatori professionali e, fortunatamente, i volontari».
A chi vi rivolgete?
«Prevalentemente agli adolescenti. Il nostro non solo è un servizio d'accoglienza, ma anche un luogo d'insegnamento all'accoglienza. La nostra è una realtà aperta e laica, che ha a cura la formazione dei ragazzi. Da noi vengono adolescenti di tutte le religioni».

Una grande comunità



SOGNI E RIFLESSIONI

Viene anche realizzato un programma tv, in onda su Telenova, condotto in studio da don Claudio e dai ragazzi delle comunità. Questo può essere un'occasione forte di riflessione sul mondo degli adolescenti, sui loro disagi di crescita e su cosa significhi educare. In basso a destra, don Claudio.



Sono anche in televisione



Quanti centri ci sono?

«Quattro comunità concentrate prevalentemente intorno a Milano e quattro appartamenti tra Vimodrone e Milano per i ragazzi maggiorenni, ovvero autonomi. Infatti, dal 2006 è stato avviato un progetto di semi-autonomia e autonomia in specifici appartamenti per giovani maggiorenni con o senza prosieguo amministrativo che hanno portato a termine il percorso nelle comunità residenziali, ma necessitano di un consolidamento del percorso educativo verso l'autonomia e la piena inclusione sociale. Abbiamo aperto a Vimodrone».

Cosa fanno i ragazzi nella comunità?

«Ognuno segue il suo percorso, noi cerchiamo di valorizzare ogni ragazzo. Facciamo attività sportive e calcistiche in grande quantità, anche grazie alla Fondazione Milan. E poi

ancora c'è un laboratorio teatrale e uno musicale, in cui i ragazzi hanno inciso un disco con canzoni scritte da loro. Da non dimenticare l'ortomercato di Milano, il servizio mensa per i poveri, il laboratorio di cucina e catering. Abbiamo anche realizzato un programma tv in

onda su Telenova, condotto in studio da me e dai ragazzi delle comunità».

Come vi sostentate?

«Con finanziamenti del Ministero per i ragazzi finiti nel penale, e con quelli dei comuni che ci hanno inviato i ragazzi. E poi diamo uno sguardo continuo ai bandi pubblici



Dal disagio a una vita vera



e privati, donazioni, progetti vari legati all'Istituto Penale Minore Cesare Beccaria, dove sono cappellano».

Alle persone esterne è concesso fare volontariato?

«Certamente! È una comunità aperta, non è un ghetto. Anzi, ci vogliamo aprire sempre di più al mondo. Tra le numerose attività, facciamo manifestazioni dedicate a tutti, di tante tipologie differenti».

